



EMERGENZA Covid-19

DPCM CURA ITALIA- Le proposte di Confimprese

Milano, 26 marzo 2020

EMERGENZA CORONAVIRUS

MISURE DI SOSTEGNO A COMMERCIO E RISTORAZIONE

Le proposte di Confimprese

Il decreto Cura Italia è una prima risposta a sostegno del sistema economico del Paese, gravemente colpito dall'emergenza Coronavirus ma non rappresenta una risposta adeguata alle esigenze del settore commercio, tra i più impattati -insieme alla filiera turistica - dall'emergenza in corso.

Si auspica pertanto che, durante i lavori parlamentari, siano apportate alcune modifiche, per dare un segno di attenzione al settore commercio; non solo le pmi, ma anche le grandi aziende stanno vivendo una grave crisi di liquidità che rischia di pregiudicare sia l'occupazione creata che la possibilità di ri-partenza una volta superata l'emergenza in corso.

A tale proposito si evidenziano i seguenti assi d'azione:

1. Misure di natura finanziaria- leasing operativo

Si auspica che, analogamente a quanto previsto dall'art.6 del Decreto Legge 9 del 2 marzo u.s. per i mutui, si stabilisca una moratoria anche per il leasing operativo, strumento utilizzato nel commercio specialmente nel settore ristorazione e da piccoli imprenditori che operano in franchising.

2. Misure volte a garantire liquidità alle imprese- credito d'imposta per botteghe e negozi

In merito all'art.65 del DPCM Cura Italia si chiede di ampliarne l'applicazione a tutti gli esercizi commerciali, comprese le attività di cui agli allegati 1 e 2 del DPCM dell'11 marzo us, indipendentemente dalla categoria merceologica trattata, dalla categoria catastale (C1 o D8) e dal tipo di forma contrattuale applicata (locazione o affitto di ramo d'azienda) al fine di garantire parità di trattamento a tutti gli operatori del settore commercio. E, in aggiunta, di ampliarne l'applicazione anche al mese di aprile, o comunque per tutto il tempo per cui l'emergenza richiederà il fermo delle attività commerciali.

3. Misure fiscali

Si auspica l'estensione della sospensione dei versamenti fiscali e contributivi a tutte le imprese, indipendentemente dal fatturato dell'esercizio precedente. Il cap di 2 ml di euro è infatti da ritenersi, per il settore del commercio, sufficiente solo per i singoli esercenti o per catene di negozi di piccole dimensioni. Anche le aziende di medio-grandi dimensioni si trovano in una situazione di grave difficoltà di cassa, non avendo di fatto realizzato alcun fatturato nell'ultimo mese e non avendo la possibilità di "rinviare" le vendite mancate.